

IDENTITÀ E MEMORIA

**MEMINISSE
IUVABIT**
SARÀ UTILE RICORDARE

ASSOCIAZIONE PARTIGIANI «OSOPPO FRIULI»

Pubblicazione realizzata con il contributo della



**BRIGATE OSOPPO - FRIULI
IDENTITÀ E MEMORIA**

Pai nestrìs fogolârs

**MEMINISSE
IUVABIT**

SARÀ UTILE RICORDARE

FEDERAZIONE ITALIANA VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
ASSOCIAZIONE PARTIGIANI «OSOPPO FRIULI»
UDINE 2018

L'espressione "*Meminisse iuvabit*" (Virgilio, Eneide, canto I° - versetto 203) traducibile con "Verrà un tempo in cui sarà un bene ricordare tutto questo", è assurta a motto della resistenza autonoma della F.I.V.L.: a testimoniarlo una lapide posta nel Sacrario della Federazione sul Monte Penice, in Provincia di Pavia.

Si tratta di una formula sintetica ed efficace per ribadire il significato profondo dei nostri valori, sempre validi e attuali grazie alla memoria della nostra identità e dei simboli che ci aiutano a rinnovarla ogni giorno.

Associazione Partigiani Osoppo Friuli

PREAMBOLO

L'Associazione Partigiani "Osoppo-Friuli" fu costituita il 17 maggio 1947 al fine di raccogliere coloro che avevano partecipato alla Lotta di Liberazione nell'ambito delle "Brigate Osoppo", formatesi già nel settembre/ottobre del 1943 e poi ufficialmente riconosciute nel dicembre dello stesso anno e che operarono fino al 24 giugno 1945, data in cui le formazioni partigiane vennero definitivamente sciolte in tutta Italia.

L'Associazione Partigiani "Osoppo-Friuli", anche grazie all'adesione alla Federazione Italiana Volontari della Libertà - F.I.V.L., rientra a tutti gli effetti fra le Associazioni combattentistiche e d'arma riconosciute dal Ministero della Difesa. Nel corso della sua storia di oltre settanta anni di vita, l'Associazione ha sempre inteso dare attuazione a uno dei suoi principali scopi ovvero *"continuare nel culto delle idealità patrie, l'ispirazione e la tradizione che, nelle file delle formazioni partigiane Osoppo-Friuli, raccolte durante la Lotta di Liberazione, ardenti volontà di sacrificio e di redenzione"*,

e in particolare di *“onorare i Caduti partigiani e perpetuarne la memoria”* (articolo 3 dello Statuto).

Le Associazioni partigiane, diversamente dalle Associazioni d'arma, di norma non dispongono di quella che viene definita uniforme sociale poiché le formazioni partigiane, nate sulla spinta degli eventi seguiti all'8 settembre 1943, si costituirono senza particolari formalismi con modalità volontarie e, ovviamente, clandestine.

Il vestiario dei *“volontari della libertà”*, pertanto, era perlopiù casuale, spesso analogo al vestire civile e solo talvolta integrato da vestiario militare recuperato nei modi più svariati oppure fornito, con modalità diverse, dagli Eserciti Alleati che operavano in Italia.

Ciò che più ha contraddistinto le varie formazioni fu il colore del fazzoletto portato al collo: si andava dai fazzoletti di colore azzurro, al fazzoletto tricolore, a quello rosso delle formazioni *“Garibaldi”* a quello verde delle *“Brigate Osoppo”*. Nel quadro di un generale miglioramento degli aspetti organizzativi e disciplinari, nell'agosto del 1944, in seguito ad un incontro di tutti i comandanti di battaglione riunitisi a Tramonti di Mezzo, i comandi della Osoppo decisero di adottare una *“divisa di ordinanza”* stabilendo che tutti i reparti avrebbero dovuto portare il *“fazzoletto verde, il cappello alpino con tricolore e la collocazione dei gradi da porsi sul braccio sinistro della giacca o della camicia. Questi saranno verdi su sfondo grigio a base di aste e triangoli”*. La dispo-

sizione venne parzialmente disattesa da alcuni reparti (e in particolare dalla 1^a Brigata) che continuarono a portare il fazzoletto tricolore che avevano indossato fin dagli inizi.

Tale volontà dei comandi, inoltre, dovette cozzare con i drammatici avvenimenti del settembre/ottobre 1944 e la successiva riduzione forzata dell'attività dopo il Proclama del generale Alexander nonché contro le evidenti difficoltà di approvvigionamento che spesso impedivano una completa realizzazione pratica delle disposizioni sul vestiario.

In ogni caso, per gli uomini e le donne delle Brigate Osoppo, il fazzoletto verde divenne, più di ogni altra cosa, il simbolo di appartenenza accanto al quale convivevano altri "connotati" caratteristici quali il cappello alpino e il motto "Pai ne-stris fogolârs".

Il cappello alpino trova spiegazione nel fatto che una buona parte dei Volontari della Libertà delle Brigate Osoppo avevano svolto il servizio militare nel Corpo degli Alpini combattendo sui vari fronti di guerra. Pertanto, per loro venne naturale e spontaneo continuare ad esibire con fierezza questo nobile simbolo anche quando decisero di impegnarsi nella Lotta di Liberazione. Ovviamente non fu un fenomeno generalizzato poiché fra gli osovani molti provenivano dall'Arma dei Carabinieri, dalla Guardia di Finanza, dalla Polizia di Stato, dai Bersaglieri, dalla Fanteria, dall'Aeronautica e anche dalla Marina, mentre altri ancora non avevano avuto precedenti esperienze militari.

Il motto “Pai nestrìs fogolârs” che, nella tradizione friulana non si limita a fare riferimento ad un bene materiale, ma piuttosto indica in senso lato la famiglia e le tradizioni di un popolo e della sua terra, trova origine, invece, nelle idealità che fecero nascere l’Osoppo, ovvero le radici cristiane del popolo friulano con il suo forte attaccamento alla famiglia, alla comunità e alla Patria, concepiti come un tutt’uno.

Questo comune “sentire” si tradusse in un sentimento di naturale opposizione al fascismo e al nazismo quali forme di violenta imposizione di modelli sociali che andavano contro l’uomo e contro i suoi più fondamentali valori, sentimento che resta il principale connotato di coloro che tutt’ora aderiscono alla Associazione Partigiani Osoppo.

Il labaro di cui è dotata l’Associazione, ricorda questo sentimento raffigurando i simboli tipici della Brigata, il motto “Pai nestrìs fogolârs” e riportando le 12 medaglie d’oro al valor militare attribuite ai patrioti appartenenti alle formazioni Osoppo Friuli.

Durante il periodo bellico, la spontanea creatività dei reparti osovani portò alla creazione di un vasto repertorio di canti, poi raccolti e pubblicati, fra i quali emerse “Osoppo, Osoppo” assunto ad Inno della Associazione e dovuto alla creatività di due osovani: Adalgiso (Giso) Fior “Mion” e Felice Cimatti “Galeno” autori rispettivamente del testo e della musica.

Non va dimenticata, inoltre, la creatività artistica che ha tro-

vato espressione nella pittura e nella grafica (in cui si distingue l'artista udinese Vitaliano Parussini autore di moltissime opere con soggetti osovani) e nel conio di una vasta serie di medaglie commemorative e celebrative fra le quali emergono quella del 2003, emessa in occasione del 60° della nascita della Resistenza e quella coniata nel 2012 in occasione della visita del Presidente della Repubblica on. Giorgio Napolitano a Faedis per rendere omaggio ai caduti di Porzûs.

MEMINISSE IUVABIT

È bene, giusto e doveroso che tutto questo patrimonio di memorie e di valori venga trasmesso alle nuove generazioni e, a tal fine, si è ritenuto necessario dare alle stampe quest'opera che aiuti a spiegare il significato di ogni simbolo e memoria e al tempo stesso ne regolamenti l'uso anche per evitare che un errato utilizzo o la banalizzazione dei gesti porti ad uno svilimento del significato.

REGOLAMENTO

**RELATIVO ALL'UTILIZZO DEI SIMBOLI OSOVANI
E ALLE MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE
E SVOLGIMENTO
DELLE CERIMONIE COMMEMORATIVE**

CAPO I – Il Fazzoletto Verde

Articolo 1

Il Fazzoletto Verde rappresenta il simbolo della identità ideale delle Formazioni “Osoppo Friuli”, reso sacro dal sangue dei Caduti che ebbero ad immolarsi per difendere la libertà di portarlo.

L’Associazione Partigiani Osoppo-Friuli, (di seguito per brevità “Associazione”) erede diretta e legittima delle Formazioni “Osoppo Friuli” è unica depositaria di tale simbolo e continua a portarlo nella continuità ideale con quanti lo portarono nella Lotta di Liberazione.

Articolo 2

Il Fazzoletto Verde originale può essere sostituito da uno di nuova fattura in panno di tessuto del colore verde della Bandiera della Repubblica Italiana (Pantone 17 - 6153), di foggia triangolare avente le seguenti dimensioni: lato lungo cm 90, altezza cm 45, da portare annodato al collo.

Articolo 3

Hanno facoltà di fregiarsi del Fazzoletto Verde tutti i soci identificati ai sensi dell’art. 5 dello Statuto sociale.

Ai soci dell’Associazione è consentito far indossare il Fazzoletto Verde anche ai propri familiari che li accompagnino

in occasione delle cerimonie di commemorazione purché condividano gli ideali della “Osoppo Friuli” e si impegnino a rispettare i criteri e le modalità di utilizzo. Il Socio si rende responsabile del corretto utilizzo del Fazzoletto Verde da parte del suo accompagnatore.

È consentito l’utilizzo del Fazzoletto Tricolore da parte dei Partigiani che hanno combattuto nell’ambito delle Brigate “Osoppo Friuli” in reparti che hanno utilizzato dei fazzoletti di diversa foggia. Tale facoltà è consentita anche ai Soci discendenti di detti Partigiani.

Il Consiglio Direttivo della Associazione o, in caso d’urgenza, il Presidente possono autorizzare in via straordinaria ed una tantum l’utilizzo del Fazzoletto Verde a persone che, pur non essendo iscritte alla Associazione, ne condividano i medesimi ideali e valori e ne abbiano fatta specifica richiesta.

Il Fazzoletto Verde va da tutti indossato e portato con rispetto, deferenza e fierezza, in maniera sobria e decorosa, evitando abusi ed esibizioni inappropriate al suo significato.

Articolo 4

Il Fazzoletto Verde andrà indossato in tutte le cerimonie ufficiali organizzate direttamente dall’Associazione come pure nelle cerimonie promosse da altre Associazioni combattentistiche e d’arma, nonché durante le cerimonie istituzionali nazionali e locali.

L'Associazione provvederà a rammentare l'uso del Fazzoletto Verde nelle comunicazioni di invito alle cerimonie.

Nel corso delle cerimonie ufficiali l'utilizzo è d'obbligo per i componenti gli Organi Sociali (artt. 22, 30 e 31 dello Statuto sociale) e per i rappresentanti di zona (art. 9 dello Statuto sociale).

Articolo 5

Oltre all'utilizzo del Fazzoletto Verde, è consentito l'utilizzo da parte dei soci anche del copricapo previsto da altre Associazioni combattentistiche e d'arma nel rispetto delle norme e delle consuetudini delle rispettive Associazioni.

Articolo 6

L'Associazione fornirà gratuitamente il Fazzoletto Verde ai soci richiedenti.

CAPO II – Il Labaro della Associazione

Articolo 7

Il Labaro della Associazione ha le caratteristiche riportate nell'allegato A) al presente regolamento.

Articolo 8

Il Labaro interviene alle cerimonie ufficiali: sono tali quelle organizzate direttamente dall'Associazione nonché quelle civili, militari, religiose per le quali la partecipazione del Labaro e di una rappresentanza dell'A.P.O. sia stata espressamente richiesta dalle Autorità, Comitati, Associazioni organizzatrici e nelle manifestazioni ove sia previsto l'intervento, in forma ufficiale, di Autorità e di rappresentanze di altre Associazioni combattentistiche o d'Arma sempre purché rispettose delle norme e degli ideali statutari.

Articolo 9

Il Labaro viene portato dall'alfiere che indosserà il Fazzoletto Verde e adotterà preferibilmente un abbigliamento classico o ad esso assimilato e comunque dignitoso rispetto al compito assegnato. L'alfiere sarà scortato da due soci con il Fazzoletto Verde e abbigliamento parimenti adeguato. In situazioni particolari la scorta può essere ridotta a un solo socio o eliminata.

In occasione di funerali di un socio, può essere disposta la partecipazione di una rappresentanza dell'Associazione con il Fazzoletto Verde e con o senza Labaro previa intesa con i familiari ovvero secondo le volontà espresse dal socio defunto.

CAPO III - Il logo storico della Associazione e le altre espressioni della memoria osovana

Articolo 10

L'Associazione ha un proprio logo composto da una sintesi dei simboli osovani ovvero: il Fazzoletto Verde posto sul "cjavedâl", il profilo dei monti del Friuli, la scritta "Pai ne-stris fogolârs" e in basso a destra un tricolore. Il logo viene utilizzato per la carta intestata, per le varie pubblicazioni e per gli inviti inviati ai soci. Tale logo deve considerarsi un patrimonio della Associazione divenuto di facile, consueta ed immediata riconoscibilità.

Articolo 11

L'Associazione si impegna a custodire presso la sede o altri luoghi a ciò deputati e a valorizzare le opere che, nel corso della lunga storia del sodalizio, hanno trovato modo di rappresentare in forma artistica la memoria degli ideali osovani in particolare nel campo delle arti con la medagliistica celebrativa o commemorativa e con le opere di disegno e di pittura.

CAPO IV – L’Inno ufficiale dell’Osoppo e il repertorio dei canti osovani

Articolo 12

L’Inno della Associazione è la composizione “Osoppo, Osoppo” di cui nell’allegato B). Durante lo svolgimento delle cerimonie commemorative organizzate dall’Associazione si curerà di avere l’accompagnamento musicale finalizzato alla esecuzione dell’Inno Nazionale, dell’Inno del Piave e del Silenzio d’ordinanza nel momento dell’Onore ai Caduti e dell’Inno della Osoppo nonché del repertorio tipico delle cerimonie a carattere militare e patriottico compreso anche l’inno europeo.

Articolo 13

L’Associazione si impegna a valorizzare e a far eseguire nelle sedi opportune l’Inno della Osoppo e il corpus dei canti in lingua italiana e friulana composti durante il periodo della Lotta di Liberazione e che fanno parte della tradizione osovana nonché future composizioni che si ispirino e rappresentino i medesimi ideali.

CAPO V – Celebrazioni religiose

Articolo 14

L'Associazione, in continuità con la propria storia ed il diffuso sentimento religioso dei propri aderenti, prevede che in ogni cerimonia venga celebrata la S. Messa secondo i riti della Chiesa Cattolica Romana. Qualora le circostanze lo rendano più opportuno, la S. Messa potrà essere sostituita da un momento di riflessione spirituale secondo i medesimi principi. La celebrazione della S. Messa o il momento di riflessione si chiuderanno con la recita della Preghiera del Ribelle secondo il testo riportato nell'allegato C).

Articolo 15

Nell'ambito delle formazioni osovane hanno militato anche alcune persone di fede cristiano protestante, cristiano ortodossa ed ebraica. Quando le circostanze lo richiedano e lo permettano, verrà prevista anche la presenza e, se del caso, l'intervento, di un rappresentante di tali religioni.

CAPO VI – L’organizzazione delle cerimonie

Articolo 16

Le cerimonie commemorative rappresentano un fondamentale momento di riflessione e testimonianza degli ideali e dei valori a cui l’Associazione rimane fortemente legata. Pertanto ogni cerimonia andrà preparata con cura e attenzione al fine di consentire, per quanto possibile, un’adeguata e sentita partecipazione nel rispetto degli ideali osovani secondo le Linee guida riportate nell’allegato D) da seguire per l’organizzazione e lo svolgimento delle cerimonie.

Articolo 17

Il Consiglio Direttivo nominerà per ogni cerimonia un Responsabile della cerimonia (cerimoniere) al quale spetta il coordinamento delle varie attività, della logistica e degli spostamenti, la collocazione delle persone dall’inizio della cerimonia fino allo scioglimento dell’adunata. I presenti alla cerimonia dovranno attenersi alle indicazioni che il cerimoniere provvederà ad impartire in prima persona ovvero tramite i suoi collaboratori.

CAPO VII – Norme finali

Articolo 18

Il Consiglio Direttivo e l'Associazione provvederanno alla diffusione del presente Regolamento in modo che venga, reso noto e conosciuto nella misura più ampia e a tutti i soci.

A tutti i soci è richiesto di osservarlo con l'auspicio che condividano la convinzione che le presenti norme sono necessarie non solo per una corretta partecipazione alla vita associativa, ma anche per una matura adesione agli ideali ereditati dalla storia della "Osoppo Friuli".

Articolo 19

Il Consiglio Direttivo sorveglierà il rispetto del presente Regolamento ed in specie veglierà sul corretto utilizzo del fazzoletto, del labaro e degli altri simboli osovani assumendo, se del caso, i provvedimenti necessari a garantirne il corretto uso. Per eventuali inosservanze a quanto disposto dal Regolamento troveranno applicazione le norme dello Statuto sociale.

Articolo 20

Eventuali modifiche, integrazioni, interpretazioni o aggiornamenti del presente Regolamento spettano al Consiglio Direttivo. Qualora si verificasse la necessità di assumere de-

cisioni immediate in merito ad aspetti applicativi del Regolamento spetta al Presidente, o al Vice Presidente delegato, disporre in merito.

ALLEGATO A)

**DESCRIZIONE DEL LABARO
DELLA ASSOCIAZIONE CON L'ELENCO
DELLE MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MILITARE**

Il labaro dell'Associazione è costituito in panno blu ed è caratterizzato da alcuni simboli tipici della Brigata Osoppo: in primo piano il "cjavedâl" ovvero il supporto in ferro che era posto sul focolare e che serviva per appendere le pentole ove si scaldava e si preparava il cibo. Al centro uno scorcio stilizzato del Friuli con le sue città e sullo sfondo il profilo dei monti. Nella parte alta vi è la scritta "F.I.V.L. - Associazione Partigiani Osoppo Friuli", in basso il motto "Pai nestrìs fogolârs". Sul labaro sono appese le 12 medaglie d'oro al valor militare attribuite a patrioti appartenenti alle formazioni Osoppo Friuli.

**ELENCO DELLE MEDAGLIE D'ORO
AL VALORE MILITARE
CONFERITE AD APPARTENENTI
ALLE FORMAZIONI OSOPPO-FRIULI**

GIOVANNI BATTISTA BERGHINZ (1918-1944)

«Ardente passione e sublime senso del dovere fecero di lui un eroe, che, lasciata la terra straniera ove combatteva, tornava attraverso stenti e peripezie sul sacro suolo della Patria per impugnare le armi e difenderla dalla oppressione. In innumerevoli audaci sabotaggi e arditi colpi di mano rifulgeva il suo valore santificato dall'epica lotta combattuta. Arrestato, seviziato e ridotto quasi cieco, subiva con stoica rassegnazione e fiero contegno ogni martirio, ma non tradiva i compagni. Decedeva sotto i colpi dei suoi carnefici assurgendo nel cielo dei più puri eroi della Patria. Zona di Udine, 12 agosto 1944»

PIERINO CELETTO (1924-1944)

«Giovane ventenne animato da alto amore di Patria, vivificò con il suo ardore combattivo e con una capacità organizzativa, degna di età più matura, la resistenza partigiana nel

Friuli, ricoprendo incarichi di responsabilità e di comando. Impegnato con la sua formazione in duro combattimento contro preponderanti forze nemiche e seriamente ferito ad una gamba, continuò a combattere in posto e solo più tardi consentì a farsi medicare. Febbricitante ed indebolito dalla perdita di sangue, volle tornare dopo poche ore al combattimento, animando la resistenza dei partigiani. Colpito nuovamente e mortalmente, rifiutò ogni soccorso ed ogni speranza e chiese di morire sulla linea del fuoco, dicendosi contento di avere operato per la Italia e per il suo onore. La sicurezza della sua fede e la luce del suo sacrificio brillano esemplari per tutti i combattenti e per i giovani in particolar modo. Subit (Attimis), 29 settembre 1944»

PAOLA DEL DIN (1923)

«Dopo aver svolto intensa attività partigiana nel Friuli nella formazione comandata dal fratello, ad avvenuta morte di questi in combattimento, viene prescelta per portare al Sud importanti documenti operativi interessanti il Comando alleato. Oltrepassate a piedi le linee di combattimento dopo non poche peripezie e con continuo rischio della propria vita ed ultimata la sua missione, chiedeva di frequentare un corso di paracadutisti. Dopo aver compiuto ben undici voli di guerra in circostanze fortunate, riusciva finalmente, unica donna in Italia, a lanciarsi col paracadute nel cielo del

Friuli alla vigilia della liberazione. Nel corso dell'atterraggio riportava una frattura alla caviglia ed una torsione alla spina dorsale, ma nonostante il dolore lancinante, la sua unica preoccupazione era di prendere subito contatto con la Missione alleata nella zona per consegnarle i documenti che aveva portato con sé. Negli ultimi giorni di guerra, benché claudicante, passava ancora ripetutamente le linee di combattimento per recapitare informazioni ai reparti alleati avanzanti. Bellissima figura di partigiana seppe in ogni circostanza assolvere con rara capacità e virile ardimento i compiti affidatili, dimostrando sempre elevato spirito di sacrificio e sconfinata dedizione alla causa della libertà. Zona di operazione, settembre 1943 - aprile 1945»

RENATO DEL DIN (1922-1944)

«Subito dopo l'8 settembre 1943 iniziava decisamente la lotta partigiana. Compiva numerosi e rischiosi atti di sabotaggio, meritando in breve tempo il comando della 1ª banda di montagna del Gruppo Divisioni d'assalto «Osoppo-Friuli». Allo scopo di fare insorgere Tolmezzo, fortemente presidiata dal nemico, con soli 12 partigiani irrompeva di notte nella città aprendosi la strada a colpi di mitra e bombe a mano. Con audacia temeraria attaccava la caserma. Colpito mortalmente cadeva a terra, ma ancora non domo, si rialzava gridando: «Viva l'Italia! Osoppo avanti!» finché una

nuova raffica non ne stroncava l'eroica vita. Tolmezzo, 26 aprile 1944»

CECILIA DEGANUTTI (1914-1945)

«Valorosa crocerossina, consapevole e cosciente delle tragiche ore attraversate dalla Patria invasa prendeva immediatamente la via del dovere e dava, in terra Friulana, la sua entusiastica attività al movimento della liberazione contro l'oppressione nemica. In lunghissimi mesi di lotta senza quartiere, nella volontaria diuturna feconda ed appassionata fatica metteva in luce tutta la sua purissima fede e dava ripetute prove dei sentimenti più nobili e delle virtù militari più salde. Individuata dal nemico ed esortata a porsi in salvo preferiva continuare a svolgere la sua multiforme attività patriottica finché veniva arrestata. Sottoposta a numerosi snervanti interrogatori e a ripetute torture per costringerla a svelare le fila dell'organizzazione clandestina che l'avversario sapeva a lei ben note, opponeva sempre un netto e deciso rifiuto anche quando i maltrattamenti superarono ogni limite di umana sopportazione. Non una parola usciva così dalle sue labbra. Condotta al supremo sacrificio, l'affrontava con la calma dei forti dando mirabile esempio del come la gente Friulana sa servire la Patria e per Essa morire. Zona d'operazione, giugno 1944 - aprile 1945»

FRANCESCO DE GREGORI (1910-1945)

«Soldato fedele e deciso, animato da vivo amor di Patria, dopo lo armistizio prodigava ogni sua attività alla lotta di liberazione organizzando, animando e guidando da posti di responsabilità e di comando il movimento partigiano nella Carnia e nella zona montana ad est del Tagliamento. Comandante capace e soldato valoroso, dopo essersi ripetutamente affermato in numerosi combattimenti, si distingueva particolarmente durante la dura offensiva condotta da preponderanti forze tedesche alla fine di settembre 1944 nella zona montana del Torre Natisone. In condizioni particolarmente difficili di tempo e di ambiente, fermo, deciso e coraggioso riaffermava l'italianità della regione e la intangibilità dei confini della Patria. Cadeva vittima della tragica situazione creata dal fascismo ed alimentata dall'oppressore tedesco in quel martoriato lembo d'Italia dove il comune spirito patriottico non sempre riusciva a fondere in un sol blocco le forze della Resistenza. Friuli, settembre 1943 - 7 febbraio 1945»

GIUSEPPE DE MONTE (1923-1945)

«Dopo aver messo in luce, nel corso di tutta la guerra di liberazione, straordinarie doti di coraggio e di iniziativa che avevano reso il suo nome leggendario in mezzo alle popolazioni di una intera regione, alla vigilia della liberazione, quando

era imminente, ormai, la ricompensa di tante fatiche e di tanti pericoli, risolveva di attaccare con pochi uomini una colonna di tedeschi e di cosacchi forte di circa tremila uomini, che, ritirandosi verso nord, seminava attorno a sé il panico e la desolazione. Uscito dall'agguato ed immobilizzata, con una bomba a mano, un'autoblinda che apriva la marcia della colonna avversaria, si gettava in avanti, col mitra spianato, chiedendo ad altissima voce la resa. Falcitato da una mitragliatrice, immolava in questo audace tentativo, la sua nobile vita. Fulgido esempio di consapevole eroismo, di amore per la Patria e per la libertà. Villanova di San Daniele del Friuli, 29 aprile 1945»

GIOVANNI GIRARDINI (1922-1944)

«Studente universitario, animato da giovanile ardore, fu simbolo di lotta partigiana nel Veneto oppresso dalla tracotanza e dalla barbarie nemica. Organizzatore ed animatore di una agguerrita squadra di guastatori partecipava, alla testa dei suoi partigiani, a numerosissime pericolose azioni di sabotaggio e di guerriglia distinguendosi per eccezionale coraggio e sprezzo del pericolo e causando gravi danni al movimento ferro-stradale nemico. Caduto in un'imboscata mentre con due staffette, di cui una era la propria sorella, si recava a compiere una ricognizione, veniva catturato nel generoso tentativo di salvare la sorella caduta nelle mani

del nemico. Sottoposto a torture manteneva il più fiero contegno mai rinnegando la propria fede, mai rivelando i nomi dei compagni di lotta e sempre opponendo deciso ed orgoglioso rifiuto a lusinghe e a promesse di riavere la perduta libertà. Condannato a morte affrontava con serenità il capestro additando alla gioventù combattente per la libertà, la via del dovere e del sacrificio. S. Anastasio, settembre 1943 - 12 settembre 1944».

FRANCO MARTELLI (1911-1944)

«Organizzatore ed anima della formazione patriottica “Ippolito Nievo”, dopo lunghi mesi di fecondo lavoro cospirativo, scoperto ed arrestato non cede alle più dure sevizie con le quali il carnefice intendeva strappargli i nomi dei suoi collaboratori, orgoglioso solo di dichiararsi uno dei maggiori esponenti della “Osoppo”. Condannato a morte manteneva un contegno fierissimo e dignitoso. Affrontava stoicamente la terribile ora ottenendo di essere fucilato al petto e di comandare il plotone di esecuzione e destando l’ammirazione nello stesso barbaro nemico. Cadde crivellato di colpi gridando: “Viva l’Italia libera”. Esempio nobilissimo di altissimo amor di Patria, di eccezionale forza d’animo e retaggio luminoso per tutti i combattenti della libertà. Pordenone, 27 novembre 1944»

PIETRO MASET (1911-1945)

«Valoroso ufficiale dell'Esercito in s.p.e., animatore e trascinatore, fu tra i primi ad organizzare il movimento partigiano del Friuli. Creò, animò e comandò la V Brigata dell'Osoppo assicurando a popolarità per le sue gesta eroiche e per la sua perizia di comandante. Dopo un poderoso rastrellamento effettuato dal nemico nel dicembre del 1944 in Val Cellina, non volle abbandonare la montagna allo scopo di ripristinarne con i suoi uomini il completo dominio e vi trascorse l'intero rigido inverno, assoggettandosi con eccezionale tenacia a privazioni e a sofferenze che hanno dell'inverosimile. Attaccato nuovamente da forze soverchianti si batté da eroe infliggendo al nemico gravissime perdite finché colpito mortalmente in fronte, cadde fulminato, tramandando la sua memoria alla leggenda. Pian Cavallo Friuli, 12 aprile 1945»

LUIGI ANTONIO TAMI (1923-1944)

«Universitario dell'Ateneo patavino, seguendo le tradizioni dei goliardi del Risorgimento, abbracciava, appena ventenne, la causa della lotta di Liberazione. Come informatore ed organizzatore prima, come comandante di unità partigiana poi, trasfondeva nei compagni di lotta il proprio eccezionale coraggio e tutta la sua fede. Incurante di ogni pericolo, progettava e portava personalmente a termine numerose, brillanti azioni contro depositi e linee di comunicazione

nemiche. Nel corso di un audace colpo di mano, durante il quale si era strenuamente battuto, veniva catturato. Durante l'interrogatorio si lanciava con coscienza meditata coraggio contro il comandante avversario, determinando una colluttazione di cui, come d'intesa, approfittavano due commilitoni per fuggire. Sottoposto ad indicibili torture e sevizie sopportate con serena fermezza veniva infine condannato a morte per impiccagione. Nell'estremo tentativo di evadere per proseguire la lotta, veniva raggiunto dal fuoco avversario e cadeva immolando così la sua giovane esistenza. Fulgido esempio delle più alte gesta compiute dai goliardi italiani per la libertà della Patria. Friuli, marzo - ottobre 1944»

ALDO ZAMORANI (1925-1945)

«Diciottenne metteva il fiore della sua vita al servizio dell'Italia asservita dallo straniero. In combattimenti ed azioni innumerevoli si esponeva fra i primi ai rischi più gravi, modello di coscienza valore e sereno sprezzo del pericolo; due volte ferito ritornava alla lotta, prodigava con giovanile noncuranza la vita nelle più audaci imprese. Con nobilissimo altruismo si offriva per liberare prigionieri e condannati a morte e, mentre in zona fortemente presidiata dal nemico prelevava l'esplosivo occorrente, trovava gloriosa morte, investito in pieno da un proiettile di mortaio. Luminosa figura di giovinetto eroe. Passo del Jof, 22 marzo 1945»

N.B.: Le motivazioni sono state riprese dalle formulazioni ufficiali pubblicate sul sito della Presidenza della Repubblica e su quello del Ministero della Difesa. Si avvisa che alcuni particolari storici possono talvolta risultare essere stati superati, modificati o meglio precisati dalle successive ricerche svoltesi nel tempo.

ALLEGATO B)

INNO DELLA OSOPPO E BREVE BIOGRAFIA DEGLI AUTORI

OSOPPO, OSOPPO

TESTO: MION

MUSICA: GALENO

Tempo di marcia, allegro

Voci

scuilli di trombe

A - spra d'in -
Bian - co di

Pianoforte

f *m.s.*

squillante

mf *marziale e molto sostenuto*

7

si - die è la ten - zo - ne, fer - ve tra i mon - ti la guer - ri -
ne - ve è tut - to il mon - te sof - fia gran ven - to nel - la bai -

13

glia. For - te dei fi - gli è la pas - sio - ne, che ar - de d'i -
 ta. Pal - li - do_è il so - le all' o - riz - zon - te, ma noi re -

19

ta - li - co va - lor! *f* All' al - ba su da - gli spal -
 sis - te - re sap - piam. Il ci - bo_è ap - pe - na ba - stan -

25

ti rom - ba - no l'ar - mi_o - so - va - ne, ma al pri - mo
 te, piom - bo ce n'è an - co - ra po - co; ma tra lo

31

sol vo - ci lon - ta - ne span - don fie - re nell' au - re_u na can - zon: _____
 sfa - vil - lio del fuo - co sor - ge que - sta più fer - vi - da can - zon: _____

Ritornello

37

O - sop - po, O - sop - po, for - te di an - ti - che

mf
dolce e molto cantato

44

gen - - ti. O - sop - po, O - sop - po, al - za i ves -

51

sil - li ai ven - ti. Vi - ve chi lot - ta e muo - re

f

58

l'o - ra de - gli a - vi e - roi - ci. Sul cam - po dell' o - no - re è

molto sostenuto

65
bel - lo, è san - to com - bat - ter per te! _____ *ff* O - sop - po, O -

ff *solenne*

72
sop - po, d'I - ta - - - lia ful - gor! _____ 1. _____ 2. _____
gor! _____

ff

79

m.s. squillante *ff*

GLI AUTORI DI TESTO E MUSICA

MION: Adalgiso (Giso) Fior, nato a Chiaulis di Verzegnis (Udine) il 6 novembre 1916, rimase orfano del padre Anselmo il quale morì negli ultimi giorni della Grande Guerra. Nel 1937 conseguì a Udine il diploma magistrale. Dopo un anno di insegnamento a Moggio Udinese, venne chiamato alle armi nel 1939. Frequentò la Scuola Ufficiali a La Spezia e partecipò alla Guerra come Ufficiale dell'Esercito nella Divisione Piave. L'8 settembre 1943 si trovava a Staranzano e rientrò a Verzegnis. Il 1° maggio 1944 nacque ufficialmente a Verzegnis il Battaglione "Tagliamento" della Brigata Osoppo e Giso, che prese il nome di battaglia di "Mion", ne sarà il comandante sino a quando, nella tarda estate, sarà incaricato da Verdi (Candido Grassi) di dirigere l'Ufficio stampa divisionale. Videro così la luce i giornali "Pai nestrìs fogolârs" e "Osoppo Avanti", diretti da Giso sotto lo pseudonimo di "Renzo". In quei frangenti videro la luce anche le canzoni partigiane, in parte musicate dagli amici L. Vrìz e F. Cimatti e confluite nel libretto Canti nella bufera. Dopo i rastrellamenti dell'autunno 1944 dovette nascondersi: fu ospite della Casa Monassi a Buia. Trasferitosi a Milano nell'immediato dopoguerra, vi fondò uno dei primi Fogolârs Furlans d'Italia. Si iscrisse all'ordine dei pubblicisti e lavorò presso una Casa

Editrice come correttore di bozze. Nel 1950 sposò a Udine Carmela Sgobero, che era segretaria alla Società Filologica Friulana. È autore di una vasta produzione letteraria, in parte è stata raccolta nell'antologia "La mê Cjargna" curata nel 1985 della professoressa Andreina Ciceri, edita dalla Società Filologica Friulana. È sua la raccolta Villotte e canti del Friuli del 1954. Nel 1965 venne assunto dalla neocostituita Regione Friuli-Venezia Giulia e poté finalmente ritornare in Friuli. Morì a Udine il 2 settembre 1978.

GALENO: Felice Cimatti. Nacque a Castions di Zoppola il 26 luglio 1908. Il padre Federico era medico condotto e introduce Felice alla facoltà di Medicina che frequenta a Padova laureandosi nel 1932. Partecipa alla guerra d'Etiopia ove viene catturato ed imprigionato. Rientrato nel 1939 in Italia, conosce, mentre era in convalescenza in Val Pusteria, Franca Zancani che sposa nell'ottobre del 1941. In quello stesso anno diventa medico condotto a Tramonti di Sotto dove, durante la guerra di Liberazione, venne a contatto con le formazioni osovane cui aderì fin dagli inizi con il nome di battaglia di "Galeno". Avendo da sempre composto ed eseguito testi musicali, continuò anche durante la militanza partigiana a suon di fisarmonica assecondando la vena poetica del suo grande amico Giso Fior, nonché di Arnaldo Fior (zio di Giso), Giuseppe Pierobon, Ennio Ermacora "Strauss", don

Albino Perosa “Alboino” e don Renato Lucis “Bepo Stangje”. Nel gennaio del 1945 fu divulgato il primo fascicolo dattiloscritto con la raccolta dei canti osovani intitolato “Canti nella bufera” riedito a marzo sempre dattiloscritto e poi stampato in una terza edizione a fine giugno. Il 17 giugno 1945 si tenne al Teatro Puccini a Udine la prima esecuzione pubblica dei brani più significativi. L’insieme dei canti delle divisioni osovane fu di gran lunga più abbondante rispetto a quello dell’altra organizzazione partigiana operante in Friuli cioè la Divisione Garibaldi e ciò indubbiamente per merito di quel circolo di amici che vedeva il suo fulcro in Felice Cimatti. Nel dopoguerra si sposta a Roma ove esercita la professione medica e apre un laboratorio di analisi fisioterapica che lascerà poi ai figli per ritirarsi nella campagna romana a Poggio Catino per dedicarsi alla musica ed alla meditazione e dove muore il 16 novembre 1994.

ALLEGATO C)

PREGHIERA DEL RIBELLE

PREGHIERA DEL RIBELLE

di Teresio Olivelli

Signore, che fra gli uomini drizzasti la Tua Croce segno di contraddizione,
che predicasti la giustizia e la carità e soffristi per le perfidie dei
dominanti la massa a noi, oppressi da un giogo crudele che prima
di noi ha calpestato Te fonte di libere vite, dà la forza della ribellione.
Dio che sei la Verità e la Libertà, facci liberi e sorreggi il nostro proposito,
tendi la nostra volontà, moltiplica le nostre forze, vestici della Tua armatura.
Noi ti preghiamo, Signore.

Tu che fosti respinto, vituperato, tradito, perseguitato, crocifisso,
nell'ora delle tenebre sostentaci e dacci la Tua vittoria: sii nell'indigenza
viatico, nel pericolo sostegno, conforto nell'amarezza.

Quanto più infierisce l'avversario, tanto più facci limpidi e diritti.
Nella tortura serra le nostre labbra.
Spezzaci, non lasciarci piegare.

Se cadremo fa' che il nostro sangue si unisca al Tuo innocente
e a quello dei nostri Morti ad accrescere al mondo giustizia e carità.

Tu che dicesti: "Io sono la resurrezione e la vita" rendi nel dolore
all'Italia una vita generosa e severa.

Liberaci dalla tentazione degli affetti: veglia Tu sulle nostre famiglie.
Sui monti impervi, nelle catacombe delle città, dal fondo delle prigioni,
noi Ti preghiamo: sia in noi la pace che Tu solo sai dare.

Dio della pace e degli eserciti, Signore che porti la spada e la gioia,
ascolta la preghiera di noi ribelli per amore.

ALLEGATO D)

LINEE GUIDA PER LO SVOLGIMENTO DELLE CERIMONIE

A) L'Associazione o l'ente preposto all'organizzazione della cerimonia deve richiedere con congruo anticipo i permessi necessari alle Autorità civili locali competenti;

B) l'evento dev'essere adeguatamente pubblicizzato, anche in relazione alla rilevanza della manifestazione, tramite comunicati stampa e/o televisivi locali per conferire il giusto risalto al medesimo e informare il maggior numero possibile di persone così da estendere la partecipazione;

C) se è prevista l'esposizione di locandine ovvero la distribuzione di depliant e/o volantini informativi, un tanto deve essere fatto con congruo anticipo nel rispetto delle eventuali disposizioni locali e fiscali sulle affissioni;

D) se vengono previsti il servizio fotografico e/o la ripresa televisiva della manifestazione, questi devono essere svolti in modo rispettoso dell'evento e tale da non intralciare le varie fasi della cerimonia;

E) consegna di premi, attestati, doni: documenti e oggettistica devono essere preparati in anticipo e devono essere custoditi in modo tale da essere immediatamente disponibili al momento della consegna. I destinatari devono essere preavvertiti sulle modalità e sui momenti della consegna; altrettanto dicasi per coloro che vengono chia-

mati a consegnare i succitati documenti e riconoscimenti. La consegna di riconoscimenti, attestati, onorificenze è preferibile che avvenga alla fine della cerimonia dopo la lettura della “Preghiera del ribelle” in special modo se è parte di una liturgia religiosa. Se possibile, è meglio evitare la consegna di premi e doni (ad es. targhe, libri, crest, oggettistica, ...) durante la cerimonia per non appesantire il programma e non dilatare troppo i tempi inserendola all’inizio di eventuali riunioni conviviali successive alla cerimonia stessa;

F) se del caso, valutandone l’opportunità, sarà predisposto un servizio di sicurezza in collaborazione con le Forze dell’Ordine;

G) servizio d’ordine: è preposto alla corretta e regolare esecuzione delle disposizioni impartite dal Responsabile della cerimonia;

H) speaker: la figura va prevista ogni qualvolta sia possibile; il suo compito consiste nell’illustrare al pubblico ed alle Autorità i diversi momenti della cerimonia; dovrà essere munito di dettagliato programma della cerimonia nonché della scaletta degli interventi e dei momenti di dizione dei medesimi. Un tanto serve per tenere sempre desta l’attenzione del pubblico, informare i presenti delle sequenze/fasi

della cerimonia ed evitare incertezze operative, tempi morti ed improvvisazioni;

I) il Responsabile della cerimonia (cerimoniere) è responsabile del coordinamento delle attività, della logistica e degli spostamenti/collocazione delle persone dai momenti immediatamente antecedenti alla cerimonia, durante la medesima e fino allo scioglimento dell'adunata;

L) il cerimoniere e lo speaker, in stretto coordinamento tra loro, affiancano il Presidente e collaborano con lui al fine di sgravarlo da incombenze gestionali, non prettamente istituzionali o sue proprie, al pari delle altre figure statutarie.

SFILATA - CORTEO

Nel caso in cui la cerimonia preveda sfilata - corteo, si osserverà il seguente ordine di sfilamento:

- 1) fanfara o banda (eventuali);
- 2) Corona d'alloro (eventuale);
- 3) Gonfalone del Comune ospitante (eventuale);
- 4) Gonfaloni dei Comuni, Province e Regioni secondo l'ordine stabilito dalle norme in vigore (eventuali);
- 5) Tricolori (eventuali);
- 6) Labaro dell'Associazione (eventuale);
- 7) Altri labari, poi vessilli e gagliardetti (eventuali);
- 8) M.v.m., autorità militari, civili, religiose;
- 9) popolo.

Nel caso in cui la cerimonia NON preveda sfilata - corteo, si osserverà la seguente disposizione statica:

- 1) corona d'alloro in posizione centrale;
- 2) in circolo M.v.m., autorità civili, militari e religiose;
- 3) a lato Gonfaloni di Comuni e Regioni;
- 4) a lato Tricolori, Labari, Vessilli e Gagliardetti;
- 5) a lato eventuale Banda musicale;
- 6) popolo.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2018
presso la Tipografia Pellegrini-Il Cerchio, Udine

